

Il messaggio del Prof. Crepet in dialogo con studenti e neolaureati

Nel contesto di un mutamento sempre più deciso del ruolo del lavoro nella società contemporanea, anche la professione medico-veterinaria è chiamata ad interrogarsi riguardo al proprio futuro e alle nuove sfide che si trova a fronteggiare. Il confronto con studenti e neolaureati rappresentanti di IVSA (*International Veterinary Students' Association*) ha costituito una preziosa risorsa di spunti e proposte in direzione di una comprensione ancora più efficace delle difficoltà più significative ed impellenti da affrontare; un sondaggio somministrato appunto da IVSA ha permesso di evidenziare alcuni dati significativi. A fondamento del fenomeno di “*disengagement*” nei confronti della professione che pare affliggere alcuni giovani medici veterinari, soprattutto nell'immediato periodo *post laurea*, sembrano risiedere le seguenti problematiche: una difficoltà nella gestione di alti livelli di responsabilità e di aspettative spesso pressanti, una preparazione sotto il profilo pratico giudicata insufficiente, un impegno orario molto lungo ed irregolare, un compenso inadeguato rispetto ad altre professioni, una distonia tra ciò che ci si attendeva inizialmente e ciò che effettivamente si svolge nella quotidianità. Rispetto a questo orizzonte, il dialogo con il Prof. Paolo Crepet ha rappresentato una fonte di rinnovata motivazione: in un mondo spesso incline ad esaltare la mediocrità e il paradigma del “tutto facile”, rivoluzionario è ribadire la centralità della passione verso la propria vocazione professionale. Si tratta infatti di un elemento dalla forza dirompente, l'unico capace di rappresentare un vero antidoto alle difficoltà e alle fatiche insite nella vita lavorativa: la fedeltà ai propri obiettivi resta il motore principale per fronteggiare ostacoli altrimenti insormontabili. L'insegnamento del Prof. Crepet ha messo in guardia i giovani rispetto alla ricerca eccessiva di sicurezze e alla paura, sempre più frequente, della valutazione. È necessario, entro certi limiti, imparare a “vivere nell'insicurezza”: mentre l'eccessiva sicurezza si

La passione come antidoto alle difficoltà della professione: di fronte alle nuove sfide poste al mondo del lavoro, perseguire onestà e ambizione è la chiave per avviarsi verso il proprio futuro.



di **MARTINA ZULLI**
Dottoranda in Filosofia - Università di Padova

accompagna spesso all'arroganza, la capacità di accettare l'insicurezza porta con sé inesauribili possibilità di crescita, sempre accompagnate da una dose, più che mai indispensabile, di genuina umiltà. Allo stesso modo, bisogna ricordare che la valutazione rappresenta un momento intrinseco e necessario alla maturazione professionale, senza il quale la propria formazione risulterebbe priva di un effettivo vaglio e confronto. Il messaggio fondamentale da trasmettere ai giovani che si confrontano con i duri ostacoli della vita professionale consiste dunque in un incoraggiamento a perseguire l'ambizione, a manifestare un rinnovato coraggio nell'intraprendere scelte di vita talvolta difficili ma irrinunciabili, ad inseguire la fonte inesauribile di ciò che suscita in loro la passione più autentica.